

Appalti delle Ferrovie, una bomba occupazionale pronta a esplodere

» ROBERTO ROTUNNO

Il mondo degli appalti delle Ferrovie dello Stato, con i suoi 10 mila lavoratori, è una bomba che fa tic tac. Se non viene disinnescata, scoppierà a fine estate, il 24 settembre, rischiando di lasciare a casa più di 2 mila persone. In quella data, infatti, scadranno gli ammortizzatori sociali che in questo momento sono applicati al 30% del personale impiegato in queste imprese commissionate dall'azienda statale. Il ministero del Lavoro se ne sta occupando, ma finora non ha ancora sciolto i problemi posti dai sindacati dei trasporti, che quindi hanno proclamato uno sciopero di quattro ore per venerdì 20 luglio.

I lavoratori di queste ditte si occupano di vari servizi all'interno dei treni e delle stazioni: la pulizia dei vagoni e degli uffici, per esempio, ma anche l'aiuto ai passeggeri con problemi di mobilità. "Svolgono una funzione fondamentale e con un grande impatto sociale", ricorda Michele De Rose della Filt Cgil.

PROPRIO per non creare troppi disagi, l'astensione di venerdì durerà solo per mezzo turno. Ma i sindacati non vogliono sottovalutare la vicenda: "Nel corso degli anni - spiega Gaetano Riccio della Fit Cisl - si sono creati questi esuberi perché spesso Ferrovie dello Stato ha

assegnato bandi con eccessivi ribassi, che non hanno permesso di coprire il costo del lavoro che quindi le vincitrici hanno contenuto solo grazie al ricorso ai contratti di solidarietà". Il problema è che gli ammortizzatori sociali non hanno durata infinita e, anche per effetto della riduzione temporale decisa con il Jobs Act, si esauriranno con l'inizio dell'autunno. I sindacati hanno scritto al ministero del Lavoro chiedendo di chiarire un dubbio interpretativo. I lavoratori, infatti, si trovano in solidarietà da quasi tre anni, ma nel frattempo hanno cambiato le aziende titolari perché, come sempre avviene negli appalti, sono frequenti gli avvicendamenti. Il ministero deve quindi decidere se il calcolo della durata degli ammortizzatori sociali debba ripartire da zero a ogni subentro di società o se debba invece considerarsi continuativo. In quest'ultima ipotesi, sarà quasi certa la perdita di lavoro per oltre 2 mila persone dopo il 24 settembre. Se invece il ministero opterà per la prima ipotesi, la solidarietà potrà essere rinnovata e si potrà quantomeno scongiurare il mega-licenziamento in questo autunno: insomma, ci sarebbe più tempo per affrontare gli esuberi. Comunque vada, i sindacati vogliono che il ministero approvi delle tabelle che fissino il costo minimo del lavoro in questi appalti, per evitare che nelle future assegnazioni le imprese competano tagliando il numero di occupati (in un settore ad alta densità di personale).